

Veri adoratori cercasi

Annunci sul giornale

In fondo ai giornali spesso vi sono intere pagine dedicate ad annunci, inserzioni, di persone che cercano oppure offrono lavoro, casa, automobili ecc. Cercasi, ad esempio, “operai specializzati”, cercasi una casa con determinate caratteristiche, cercasi ...moglie, cercasi marito, cercasi... cose di ogni genere, anche, ultimamente, pastori evangelici, e pare che non se ne trovino più...

Lo sapevate che anche Iddio, il Creatore, Signore e sostenitore di ogni cosa, ha pubblicato anche Lui, e da tempo, un annuncio di “cercasi”? Non si tratta, in questo caso della ricerca di pastori evangelici o di sacrestani... ma di ben altro, e spesso non è una ricerca facile. Questo annuncio Egli potrebbe anche pubblicarlo su qualche giornale (con un po' più di iniziativa potremmo farlo anche noi per Lui), ma si trova nella Bibbia e precisamente nel vangelo secondo Giovanni, al capitolo 4, nel versetto 23, annuncio che potremmo formulare in questo modo: “Cercasi chi renda a Dio il culto che Gli è dovuto in spirito e verità” e “la firma” di questo annuncio è proprio “Dio Padre”.

Il testo biblico

La cosa ...non me la sono inventata io, ma si trova nel contesto di un episodio del vangelo in cui vediamo descritto l'incontro che Gesù un giorno ebbe con una donna, una samaritana. Mentre i discepoli di Gesù si erano recati nel vicino villaggio a comprare del cibo, Gesù, stanco per il lungo cammino, rimane ad attenderli presso un pozzo. Sono le ore più calde della giornata. Gesù ha sete, e quando una donna giunge al pozzo per attingere acqua, Gesù le chiede di poter bere. Inizia così una conversazione fra Gesù e la donna.

Gesù è sensibile e compassionevole verso ogni essere umano e così Lui, senza molte parole, legge nel cuore di quella donna la sua situazione, i suoi problemi, le sue necessità. Gesù, così, si rivela a lei quale Egli è veramente, il Salvatore inviato da Dio, Colui che può rispondere efficacemente ai bisogni più profondi dell'animo umano.

Diverse sono le cose che vengono toccate nella conversazione fra Gesù e questa donna e che il racconto cita. Fra queste vorrei metterne in evidenza, appunto, una in particolare, contenuta in una frase che Gesù le dice, questa: “...l'ora viene, anzi è già venuta, che i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità, perché tali sono gli adoratori che il Padre richiede. Dio è Spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità” (Gv. 4:23,24).

Un rapporto necessario

Dio richiede, o cerca, dei “veri adoratori”. Sì, pare proprio che Dio cerchi, e la cosa non è purtroppo così semplice, persone che Gli rendano il culto che Gli è dovuto in spirito e verità, uomini, donne, e bambini, che si rapportino personalmente a Lui e lo facciano nel modo giusto, come dovrebbero.

Perché questo? Gesù mette qui in evidenza qualcosa che anche la donna con la quale parla pure ritiene importante, cioè il nostro personale rapporto con Dio. L'essere umano è stato creato da Dio come una creatura destinata ad intrattenere uno speciale rapporto con Lui, tanto che l'uomo e la donna non saranno mai veramente realizzati e soddisfatti fintanto che non avranno stabilito questo rapporto vivo con Lui. Questo fatto è testimoniato anche dall'anelito religioso naturale presente in ogni essere umano, per quanto alcuni lo vogliano negare.

Proprio come Gesù aveva cercato un rapporto personale con questa donna e con tutti coloro che incontrava, Iddio lo vuole altresì stabilire con ciascuno di noi. Questo rapporto, però, non può essere un rapporto qualsiasi, un rapporto sporadico e casuale, perché Iddio Padre, secondo le parole di Gesù, *richiede*, domanda, cerca dei *veri adoratori* che lo adorino *in spirito e verità*.

Per noi la parola qui usata: "adoratori" è molto strana, ma essa significa semplicemente il fatto che Dio cerca persone che stabiliscano e conservino un rapporto vivo con Lui, che Lo adorino, Lo temano, Lo rispettino, Gli ubbidiscano con fiducia, conoscano di chi Lui sia e di chi siamo noi. In altri termini, Iddio cerca, domanda, richiede, esige, persone che Gli rendano il culto che Gli è dovuto.

Il nostro personale rapporto con Dio è essenziale per la nostra vita, ma esso deve anche avvenire *in spirito e verità*, cioè come Dio vuole, nei termini giusti, nel modo corretto. Non si tratta più di cerimonie o riti da eseguire, né più di pellegrinaggi a luoghi più o meno santi, né di quel culto reso a Dio come, dove e quanto noi riteniamo più opportuno (è la discussione che con Gesù vorrebbe fare la donna presso quel pozzo), ma di stabilire quella che potremo chiamare *una conversazione costante* fra noi e Dio, mediata dal Signore Gesù Cristo, dalla Sua Persona, opera ed insegnamento. Un culto fatto in Spirito e verità è, infatti, quel rapporto personale e costante con Dio vissuto nell'ottica di Cristo, e questo non è solo possibile, ma anche necessario.

Avete voi stabilito con Dio quel rapporto personale che Egli si aspetta da voi e che solo può rendere la vostra vita veramente realizzata? Iddio cerca persone così, non per il Suo vantaggio, ma per il nostro stesso bene, perché in Sé stesso Egli non ha bisogno di niente e di nessuno.

Se questo tipo di rapporto con Dio non lo avete ancora concretizzato o comunque non nei termini che Egli si aspetta da voi, in questo stesso momento Iddio vi viene incontro attraverso questa Parola di Cristo e vi sta chiamando, egli vi offre l'opportunità di rispondere positivamente a quella inserzione e dirgli: "Sono io quell'uomo o quella donna che fa per Te!". **Voi** potreste rispondere a questo annuncio. Come Cristo aveva interpellato quella donna al pozzo, così in questo momento, attraverso questa Parola, Cristo vi sta interpellando chiamandovi a stabilire questo rapporto se ancora non lo avete realizzato o a riformare il vostro rapporto con Dio se esso non è nei termini che Egli stesso ha sovranamente stabilito.

L'essenza del culto

Un uomo di Dio scrisse: "*Rendere a Dio il culto che Gli è dovuto significa risvegliare la coscienza con la santità di Dio, nutrire la mente con la verità di Dio, purgare l'immaginazione con la bellezza di Dio, aprire il cuore all'amore di Dio, consacrare la volontà ai propositi di Dio*" (W. Temple).

E' esattamente ciò che è avvenuto a quella donna al pozzo, dopo aver incontrato il Signore Gesù Cristo.

1. Risvegliare la coscienza con la santità di Dio. La santità di Dio era diventata per questa donna particolarmente apparente dopo aver incontrato il Cristo. Gesù, infatti, aveva scoperto e messo in rilievo alla coscienza di lei, l'immoralità della vita che fino a quel momento aveva condotto, come pure la purezza di Dio in Cristo. Questo l'aveva portata al ravvedimento e ad una vita rinnovata secondo la volontà di Dio.

Allo stesso modo il culto nella prospettiva di Cristo significa incontrarlo nella Sua Parola che, tramite la potenza dello Spirito Santo, ci impartisce da una parte la forte impressione della santità di Dio, e dall'altra della miserevole condizione della nostra vita rovinata dal peccato e destinata solo al giudizio di Dio. Questo ci spinge al ravvedimento e a cercare un intenso rapporto col Salvatore Gesù Cristo, l'unico in grado di pagare il prezzo del nostro peccato e permetterci di poter stare alla presenza di Dio, come pure di impartirci nuova vita.

2. Nutrire la mente con la verità di Dio. La donna del racconto evangelico, tramite il suo rapporto con Cristo, viene nutrita, "dissetata", per usare l'immagine qui utilizzata, con la verità di Dio. La Persona di Cristo, la Sua Parola, le comunica una gioia straordinaria, la gioia di chi finalmente vede soddisfatta la sua anima. Gesù fa capire a questa donna ciò che più vale e più le serve, non cioè una religione formale e impotente, ma la via che porta ad un autentico e fecondo rapporto con Dio.

Rendere a Dio il culto che Gli è dovuto significa, infatti, fare esperienza della Realtà ultima, attingere alla fonte della vita, immergersi nella Parola di Dio, nutrirsi. Significa conoscere, sentire, fare esperienza oggi del Cristo risorto nel mezzo del popolo di Dio riunito. La Scrittura usa frequentemente il concetto di fame e di sete come illustrazione della capacità di Gesù, Parola di Dio, di nutrire la nostra anima. Gesù disse: *"Io sono il pane vivente che è disceso dal Cielo; se uno mangia di questo pane vivrà in eterno; or il pane che darò è la mia carne, che darò per la vita del mondo ... Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha vita eterna, e io lo risusciterò nell'ultimo giorno"* (Gv. 6:51,54).

3. Purgare l'immaginazione con la bellezza di Dio. La bellezza di un Dio riscoperto al di là delle aride cerimonie di una religione formale, aveva toccato, purgato, purificato, riformato, l'immaginazione religiosa di questa donna, i suoi pensieri, le sue opinioni e condotte alla verità. I suoi pensieri la portavano a pensare che un luogo di culto o una particolare cerimonia fosse più efficace di un'altro. Tutto questo, però, è indifferente nella prospettiva di Cristo. Il culto che Dio esige è quello fatto nello spirito ed in verità.

Quanta gente oggi corre da un santuario all'altro e si sottopone a ogni sorta di rito religioso o superstizioso cercando così di stabilire un rapporto con Dio o con qualche personaggio ritenuto religiosamente potente. L'anima, però, da tutto questo si deve purgare, liberare, riformare, e questa riforma avviene attraverso l'incontro personale con Cristo che ci parla tramite la Bibbia.

Il culto autentico viene suscitato in noi quando lo Spirito di Dio tocca il nostro umano spirito riconducendolo alla verità, alla sostanza, oltre ad ogni formalismo. Le forme rituali da sé non producono il culto, ma neanche l'assenza d'esse. Potremmo

usare tutte le tecniche ed i metodi che vogliamo, avere la migliore liturgia possibile, ma non avremo un autentico culto fintanto che lo Spirito non toccherà il nostro spirito. Un canto cristiano dice: “Libera il mio spirito affinché possa renderti culto”: questo indica quale sia la base del culto.

Fintanto che Dio non tocca e libera il nostro spirito, facendoci giungere a contemplare ed apprezzare la Sua bellezza, la bellezza di un culto “in spirito e verità”, non potremo entrare in una vera atmosfera culturale. Il canto, la preghiera, e la lode possono favorire il culto, ma il culto è più di tutto questo. E’ il nostro spirito che deve prima essere acceso dal “fuoco” divino, che deve essere illuminato dalla Sua luce.

4. Aprire il cuore all’amore di Dio. In Cristo il cuore di questa donna si apre all’amore di Dio, un amore che l’aveva prima cercata. Sbagliate se pensate che Gesù abbia incontrato questa donna “per caso”. E’ Dio che provvidenzialmente e sovraneamente dispone ogni cosa. Gesù disse: *“Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi; e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto, e il vostro frutto sia duraturo, affinché qualunque cosa chiediate al Padre nel mio nome, egli ve la dia”* (Gv. 15:16).

Nel caso di questa donna è Gesù che abbatte i pregiudizi di carattere sessuale, razziale, morale e culturale e che la chiama ad un rapporto personale con il Messia che è venuto anche per lei. E’ Dio che cerca, attira, persuade. Gesù disse: *“Nessuno può venire a me, se il Padre che mi ha mandato non lo attira, e io lo risusciterò nell’ultimo giorno”* (Gv. 6:44).

Il culto, così, diventa la risposta umana all’iniziativa divina. Nella Genesi Iddio camminava nel giardino cercando Adamo ed Eva. Gesù crocifisso attira a Sé stesso uomini e donne. Gesù dice ancora: *“Ed io, quando sarò innalzato dalla terra, attirerò tutti a me”* (Gv. 12:33).

La Scrittura è colma di esempi degli sforzi di Dio di iniziare, ristabilire e conservare la comunione con i Suoi figli. Dio è come il padre del figliol prodigo che attende con ansia suo figlio, pronto a corrergli incontro non appena lo veda per dargli il benvenuto a casa. Infine:

5. Il culto in spirito e verità è consacrare la volontà ai propositi di Dio. L’incontro con Cristo è tale da mobilitarla e da consacrarla a servire i propositi di Dio. La vediamo infatti tornare al suo villaggio e senza paura annunciare a tutti di avere incontrato il Salvatore suo e loro. Superando ogni senso di vergogna questa donna parla di Gesù a tutto il villaggio. La gente, incuriosita ne esce per incontrare Gesù di persona, e questo è il risultato finale. Essi diranno alla donna: *“Non è più a motivo delle tue parole che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che costui è veramente il Cristo, il Salvatore del mondo”* (Gv. 4:42).

Il culto, quindi, deve diventare per “il vero adoratore” qualcosa che ti mobilita a servizio di Dio e degli altri. Se al culto incontriamo ed ascoltiamo Cristo questo dovrà essere per noi come il soldato che “viene a rapporto” dal suo comandante per riceverne ordini ed istruzioni, i quali egli si adopererà di eseguire fedelmente.

Conclusione

Vedete allora come noi oggi abbiamo “aperto il giornale” (per noi la Bibbia) e vi abbiamo visto un annuncio, un’inserzione: “Iddio cerca dei veri adoratori”. Chi di voi

allora vorrà dire: “Questo annuncio è per me. Ora gli rispondo favorevolmente. Io sarò il vero adoratore che Iddio Padre ricerca ed esige”.

Se è così allora l'annuncio vi invita a mettervi subito in contatto con Cristo, alla “casella postale” della preghiera. In rapporto con Lui allora scopriremo quale sia il vero culto del quale Egli si compiace. La nostra coscienza verrà allora risvegliata alla santità di Dio e al nostro peccato e ci incammineremo su un sentiero di conversione. In contatto con Cristo nutriremo e disetteremo veramente la nostra anima alla Sua Parola. Scopriremo la bellezza di Dio e questa visione ci purificherà da ogni superstizione e falsa religione. In Lui il nostro cuore si aprirà alla manifestazione del grande ed immeritato amore per noi, e ci consacreremo a Lui affinché con tutto noi stessi noi serviamo i propositi di Dio.

Avverrà questo per noi oggi come risultato del nostro incontro di oggi con Cristo? Che così possa davvero essere, alla Sua gloria e per la nostra salvezza.

(Paolo Castellina, mercoledì 21 febbraio 2001. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione *Nuova Diodati*, edizioni La Buona Novella, Brindisi, 1991).

Lecture bibliche per il culto: (1) Salmo 63:1-8; (2) Giovanni 4:1-30; (3) Giovanni 4:31-42.